



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

24-25-26 GENNAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24-25-26 GENNAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Nuovo mandato da presidente**Consorzio di Bonifica
Tomezzoli riconfermato**

VERONA Antonio Tomezzoli è il primo presidente della tornata elettorale veneta che ha interessato i dieci Consorzi di Bonifica e si riconferma al vertice del Consorzio Veronese di Bonifica. Eletto venerdì all'unanimità, con questo nuovo mandato Tomezzoli inaugura il suo sedicesimo anno nel mondo della bonifica. Agricoltore di Oppeano, classe '61, è divenuto presidente del Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese nel 1999, è stato presidente dell'Unione Veneta Bonifiche ed è stato chiamato a presiedere, nel 2009, il Consorzio di Bonifica Veronese, frutto della unione Valli Grandi con i due consorzi veronesi più a nord, l'Agro Tartaro Tione e l'Adige Garda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI. Nel cda, vice Bonizzato e consiglieri Birolli, Parodi e Mirandola

Tomezzoli resta alla guida del Consorzio di bonifica

Il Consorzio di bonifica Veronese resta ad Antonio Tomezzoli. L'agricoltore di Oppeano, che da 16 anni è ai vertici della bonifica in rappresentanza della Coldiretti, è stato confermato presidente dell'ente che gestisce la rete idrica, curando irrigazione e difesa del suolo nella parte della provincia a destra dell'Adige: 160 mila ettari, due terzi del Veronese, cui si aggiunge una parte del Rodigino. Tomezzoli, già presidente del Valli Grandi, fusosi

con il Tartaro Tione e l'Adige Garda dando vita al Veronese, e dell'Unione veneta bonifiche, è a capo di un cda di 5 membri. Vicepresidente è Renzo Bonizzato, Coldiretti, al quinto mandato da consigliere, proveniente dall'Agro Tartaro Tione. Consiglieri, Matteo Birolli, Coldiretti; Umberto Parodi, Confagricoltura e il sindaco di Bovolone Emilietto Mirandola, in rappresentanza dei 65 Comuni in cui opera il Consorzio.

Il cda è stato eletto all'unanimità venerdì pomeriggio dall'assemblea formata da 20 rappresentanti del mondo dell'agricoltura (Giovanni Adami, Marco Baietta, Ivano Baschiroto, Mauro Bedin, Marco Giuseppe Benedetti, Riccardo Bonfante, Giuseppe Carcereri, Guidalberto di Canossa, Luca Melotti, Giuliano Pasquin, Fabio Passuello, Raffaele Pettene, Giovanni Pizzamiglio, Egidio Roviario, Roberto Serpelloni, Osvaldo Tadiello, oltre a To-

mezzoli, Bonizzato, Birolli e Parodi); tre sindaci (Roberto Grison, Negrar, Angelo Tosoni, Veggio e Mirandola), Martino Dall'Oca, rappresentante della Regione, da quello della Provincia di Verona Luca Zamperini e da un membro, non ancora designato, dalla Provincia di Rovigo.

«La sfida di questo mio secondo mandato sarà di integrare le tre realtà che si sono fuse nel 2010 facendo nascere il consorzio, che opera su un territorio vasto e che ha problemi diversi, di irrigazione a nord e di bonifica e scolo al centro e al sud», afferma Tomezzoli, «Non sarà facile ma il consenso unanime dell'assemblea ci dà la forza per portare avanti questa azione».

«Si è trattato di un'elezione all'insegna della continuità e dell'unità di intenti; pur avendo dato vita a una serrata campagna elettorale, le associazioni di categoria hanno saputo fare sintesi in maniera positiva», commenta Claudio Valente, presidente di Coldiretti, «Mi auguro che il consorzio continui a lavorare bene, puntando ad abbattere il costo dell'acqua a uso irriguo ma anche a garantirne la salubrità».

Per Paolo Ferrarese, Confagricoltura, e Michele Pedrini, Cia, è necessario non solo gestire la rete ma anche diminuire i canoni per l'irrigazione. «L'acqua è necessaria ma a costi ragionevoli», affermano insieme. ●Lu.Ft.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO DI BONIFICA Il 2 febbraio l'elezione del nuovo cda. Già dentro Caberletti Adige Po, Venezia completa la squadra

ROVIGO - Il Consorzio di Bonifica Adige-Po completa la propria formazione, in vista della prima assemblea convocata per lunedì 2 febbraio prossimo. L'organismo, rinnovato con le elezioni del 14 dicembre, eleggerà il nuovo consiglio di amministrazione, che si compone di cinque elementi, uno dei quali però già individuato dagli stessi sindaci che hanno indicato il primo cittadino di Bagnolo Po, Pietro Caberletti.

La nuova assemblea nel frattempo va componendosi via via nella sua interezza: sono giunte infatti due delle nomine attese da parte di Palazzo Balbi, ovvero quella del delegato lagu-

nare, Vincenzo Guerzoni, riconfermato, il quale affiancherà la new entry Andrea Albanese, padovano e nuovo revisore dei conti del Consorzio di bonifica.

Si attendono invece per la settimana prossima i delegati nominati dai presidenti delle province che ricadono nel territorio di competenza dell'ente: commissariata Venezia, all'appello mancano dunque ancora Rovigo e Verona che provvederanno a fornire gli ultimi due tasselli per chiudere la partita. Il pallino del gioco, dunque, adesso passa nelle mani di Marco Trombini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Già nel cda Il sindaco di Bagnolo Pietro Caberletti



REGIONALI Il consigliere traccia il bilancio di cinque anni a Venezia
Azzalin: "Ecco cos'ho fatto"

ROVIGO - Il Pd punta Luca Zaia. E fa fuoco. E' iniziata ufficialmente la campagna elettorale per le regionali: ieri mattina, l'auditorium del conservatorio di Rovigo ha ospitato una conferenza promossa dal Pd, che ha visto come relatore i consiglieri regionali Graziano Azzalin e Lucio Tiozzo, affiancati dal segretario provinciale dem Julik Zanellato e dal deputato Diego Crivellari. E se il segretario provinciale Zanellato ha rimarcato "la concretezza del Pd rispetto

alla vuota azione della giunta Zaia", Crivellari ha evidenziato come sia stato "portato avanti a tutti i livelli un lavoro di intessitura dei vari piani di azione del Pd, fra regionale, locale e nazionale". Ad Azzalin, invece, il compito di entrare nelle tematiche di rilevanza provinciale, "su molti temi - ha detto - non ci siamo limitati a contrastare l'azione della maggioranza, ma abbiamo presentato una serie di leggi quadro". Quindi l'elenco dei problemi affrontati: "Dalla centrale

di Polesine Camerini allo smantellamento della sanità nella nostra provincia, dal problema della subsidenza e della necessità di bloccare le trivellazioni all'importanza della sicurezza idrogeologica e del ruolo dei consorzi di bonifica, dalle tematiche inerenti il settore primario polesano, con i problemi relativi all'agricoltura, alla pesca, alla salvaguardia delle lagune, fino allo stop al consumo di suolo, e alla valorizzazione del Delta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Carlo Piombo ha ripercorso la storia delle opere Bonifica, vera linfa del Polesine

ROVIGO - Bonifica fa rima con Polesine. E parlare delle opere fatte dall'uomo, nel corso dei secoli, per strappare la nostra terra alle acque vuol dire ripercorrere la storia di tutti noi. Ecco perché proprio a questo argomento l'associazione culturale Dante Alighieri ha voluto dedicare una serata, ospitata dal liceo classico Celio, di cui è stato assoluto protagonista Carlo Piombo, ex direttore generale della bonifica. Piombo ha illustrato il ruolo della bonifica sul territorio polesano, dalla preistoria ai nostri giorni, sottolineando come che spesso le popolazioni non hanno coscienza della storia del luogo in cui vivono, ed in particolare del lavoro dell'uomo per proteggerlo da eventi nefasti, alluvioni in primis. E l'uomo, in Polesine, ha fatto davvero

tanto nel corso dei secoli per contenere la furia di Po, Adige e Canalbianco. La prima vera grande opera di bonifica porta la firma dei padri benedettini (presenti in Polesine dall'anno mille al 1300 circa) che realizzarono nuove tecniche di coltura, provvedendo a delimitare le zone da lavorare con un "traversagno", ossia un canale artificiale, realizzato per far defluire a valle il flusso delle acque in zone altrimenti paludose. Il nostro territorio è stato poi terra di conquista degli Estensi e della Repubblica di Venezia, e fu durante questo periodo che avvenne la regolazione del Po, nel 1604 con il taglio di Porto Viro. Il terzo periodo corrisponde alla rivoluzione industriale e alla nascita della macchina a vapore. Da questo momento

non solo le forze fisiche dell'uomo regolarono il flusso delle acque ma anche le macchine. Nel 1976 iniziò l'attuazione della difesa idraulica, costruendo idrovore per il potenziamento di nuovi canali, per il recupero dei danni da subsidenza a causa dell'estrazione del gas metano e per la riqualificazione ambientale. Ma il rischio non è cessato, come ha ricordato Piombo: "Oggi - ha detto - tra i fattori di rischio c'è il proliferare delle nutrie, inoltre occorre provvedere alla costruzione e manutenzione di argini. Il controllo delle acque, attraverso la costruzione di canali collettori o argini di contenimento, è la condizione indispensabile per scongiurare pericoli di alluvioni e di desertificazione del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve

Palazzo Celio

Consiglio provinciale

Alle 12 di venerdì prossimo è convocato il consiglio provinciale con all'ordine del giorno: ricostituzione commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali; nomina rappresentanti della Provincia nei consorzi di bonifica Adige Po, Delta del Po e in quello veronese. Elezioni di cinque esperti componenti per la commissione tecnica provinciale per l'ambiente; parere su principi di prossimità ed indispensabilità del progetto per la modifica e riorganizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi a in via San Basilio a Taglio di Po. Poi, Bergantino srl: parere principi di prossimità ed indispensabilità del progetto per la realizzazione della discarica; sottoscrizione del protocollo di intesa sulla governance turistica, organizzazione di gestione della destinazione "Po e suo Delta".



COLDIRETTI

«Tra Valdastico e Valsugana una strada è di troppo»

Valdastico Nord o Nuova Valsugana? Per Coldiretti Vicenza si tratta di due infrastrutture di analoga valenza, pertanto appare del tutto inopportuno realizzarle entrambe, continuando a sottrarre territorio all'agricoltura, tanto più dopo la realizzazione della Strada Pedemontana Veneta, incrementando in maniera esponenziale il rischio di dissesto idrogeologico.

«Dobbiamo decidere quale delle due arterie realizzare ed evidentemente la scelta deve essere fatta preferendo quella che comporta il minor impatto per il territorio e il rispetto per l'ambiente - sottolinea il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola - Non si può pensare di sottrarre ancora terreno per costruire infrastrutture inutili, senza prendere in considerazione l'opportunità di eseguire lavori di ampliamento o valorizzazione della rete viaria esistente».

Tra le priorità vi è la risoluzione della congestione di traffico a Carpanè, questione che si trascina da anni.

«È fondamentale attivare un tavolo di dialogo tra Regione Veneto e Amministrazioni locali - prosegue Cerantola - in cui anche le categorie economiche facciano sentire la propria voce. Dal confronto emergeranno elementi utili per dar seguito ad un progetto coscienzioso e rispettoso dell'ambiente, delle comunità locali e dei lavoratori». ●



CAMPODARSEGO**Mirko Patron eletto
all'unanimità
nell'Acque Risorgive**

▶ CAMPODARSEGO

Il sindaco Mirko Patron *(nella foto)* è entrato nell'assemblea



del consorzio di bonifica Acque Risorgive in qualità di rappresentante dei sindaci con Fabio Livieri (Campagna Lupia) e Mirko Foston (Zero Branco).

L'assemblea del consorzio sarà riconvocata entro il 2 febbraio per l'elezione dei componenti del cda, tra questi anche il nuovo presidente. *(g.a.)*



OGGI I FUNERALISi è spento
Zingales
docente emerito
all'Università

Una vita per la ricerca. È scomparso giovedì all'età di 87 anni, il professore e ingegnere Giuseppe Zingales (*in foto*), emerito dell'Università di Padova e, come lui stesso amava definirsi, agricoltore del Basso Piave.

Veneziano di nascita, si laureò a Padova con lode in Ingegneria Elettrotecnica. Entrato, subito dopo la laurea nell'Istituto di Elettrotecnica diretto dal professor Someda, svolse tutta la sua carriera come assistente volontario, incaricato e di ruolo, libero docente di Elettrotecnica (1955), professore incaricato e di seguito (1961), vincitore di concorso, ordinario di Misure Elettriche fino al pensionamento nel 2002. Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola (1984), ha rivisitato e scritto testi adottati da varie Università italiane.

Le sue ricerche (circa 130 tra articoli per riviste o memorie in convegni), interessano vari campi: dall'Elettrotecnica generale (con due nuovi teoremi sulle reti) a problemi di "misure". Di particolare interesse le ricerche sulla formazione della scarica in aria su lunghe distanze. Intensa l'attività professionale dedicata alla promozione e organizzazione della ricerca Italiana. L'altra sua passione era l'agricoltura. Fu amministratore, per sessant'anni, dell'azienda agricola familiare nel Basso Piave, commissario e poi presidente del Consorzio di Bonifica. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 nella Chiesa di San Gaetano in via Altinate. Al Bo, alle 10, la tradizionale cerimonia dell'alzabara.



CAVALLINO

Due milioni e mezzo per il bacino idraulico

CAVALLINO

Approvato da parte della commissione tecnica regionale il progetto di scarico della rete di bonifica del bacino idraulico di Cavallino al di fuori della laguna. I lavori relativi al primo stralcio riguarderanno l'area di Treporti e Punta Sabbioni per un importo pari a 2 milioni e 500 mila euro.

«La scorsa settimana», conferma l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Vian, «si è finalmente concluso l'iter del primo stralcio del progetto predisposto dal consorzio di bonifica Veneto Orientale. Si tratta di una prima parte del progetto generale per il collegamento idraulico del bacino Ca' Gamba al bacino di Cavallino-Treporti, per un investimento regionale complessivo di quasi 9 milioni di euro a regime. La parte approvata è divisa in due lotti funzionali e prevede di intervenire a Treporti in via Traghetto Vecchio, a partire dal centro urbano sino al limite est dell'Isola della Chiesa, con il primo lotto. Con il secondo lotto», aggiunge, «si interverrà invece nella zona di Punta Sabbioni nell'area di via Montello, via Hermada, zona Basson, per scaricare poi tramite una grossa idrovora, al di fuori della diga di difesa a mare a valle del Mose. I due interventi



L'assessore Roberto Vian

approvati risolveranno i problemi di smaltimento delle piogge negli ultimi due punti critici del nostro Comune, oltre a contribuire al miglioramento dell'ecosistema lagunare».

I lavori potrebbero iniziare nei due siti contemporaneamente alla fine della stagione turistica 2015. Il Comune ha chiesto infine un altro contributo regionale di oltre 27 mila euro, di cui 7 mila a suo carico, per il potenziamento della rete idraulica tra le vie Montegrappa e Carso sempre a Punta Sabbioni secondo il progetto del consorzio di bonifica Veneto Orientale. (f.mac.)



Incentivi, Molino beffato il caso in Parlamento

Covolo, l'azienda di macinatura spende 200mila euro per autoprodurre energia ma il gestore nega il contributo. Rubinato: «Così non si aiutano certo le imprese»

di Enzo Favero

► PEDEROBBA

Ha fatto investimenti per 200mila euro per produrre energia e poter abbattere una bolletta elettrica da 15mila euro mensili. Ma al Molino Bertolo, storica azienda di macinatura di Covolo di Pederobba, è arrivata la doccia fredda sotto forma di diniego a poter accedere agli incentivi da parte del gestore dei servizi energetici. Il progetto di realizzare una centralina sfruttando il salto dell'acqua del canale, era partito nel 2007, erano state chieste, e ottenute tutte le autorizzazioni necessarie, spendendo migliaia di euro in pratiche. Erano stati fatti gli investimenti per poter far funzionare la centralina e per questo la società aveva chiesto e ottenuto in finanziamento bancario, fiduciosa di poter accedere poi agli incentivi previsti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nel 2013 è stata fatta la domanda per poter accedere agli incentivi statali, ma ora dal Gestore dei Servizi Energetici è arrivata la risposta: la richiesta di accesso agli incentivi è stata respinta. Un caso quello del molino Bertolo, le cui origini risalgono al 1700, che approda ora anche in Parlamento. La deputata del Pd, Simonetta Rubinato, ha infatti presentato un'interrogazione al ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, dove chiede quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare una situazione che rischia di compromettere l'attività della ditta titolare di un mulino che è in attività dalla prima metà del 1700.

«Dopo aver atteso sei anni per avere tutte le autorizzazioni ne-



Il Molino Bertolo di Covolo di Pederobba

cessarie alla realizzazione della centralina per lo sfruttamento energetico del salto d'acqua dal Consorzio di bonifica e Regione» spiega la parlamentare trevigiana «i titolari della ditta si sono visti respingere dal GSE, gestore dei servizi energetici, la richiesta di accesso agli incentivi. Con la motivazione che ci sono dei dubbi sulla titolarità della concessione in capo a Bertolo, quando la stessa ditta, tra l'altro, ha ininterrottamente versato e continua a versare regolarmente i canoni

demaniali e ha eseguito i lavori dopo che la Regione Veneto ha riconosciuto la regolarità delle procedure ed ha attestato che la modifica ad uso idroelettrico risulta ora regolata da una nuova concessione sottoscritta con il Consorzio di Bonifica Piave. Vince come queste dimostrano come le lungaggini e i cavilli burocratici finiscono con il disincentivare le imprese all'utilizzo delle energie rinnovabili, finendo per rendere vano l'intento del legislatore».



Moretti in tour: «Vorrei essere sindaco Veneto»

Marina Lucchin

ROVIGO

Un filo di trucco, due perle come orecchini, un semplice tailleur nero, parole semplici, «burocratese» al bando e qualche espressione in dialetto per arrivare meglio al cuore dei possibili elettori. Così ieri si è presentata nel suo tour elettorale per il Polesine la candidata presidente del Veneto per il Pd, Alessandra Moretti. Una visita che è partita da Canaro e ha toccato poi Fiesso Umbertiano, Fratta, Villamarzana, Frassinelle ed Arquà. Niente Rovigo per il momento. Una scelta ponderata: «Per me non ci sono cittadini di serie A o di serie B. Penso che se stanno bene i piccoli Comuni staranno bene anche i grandi. Per questo bisogna attuare delle politiche a sostegno dei piccoli municipi, favorendone anche l'unione o la fusione. "Governatore" è una parola che non mi piace. L'ha resa usuale Galan. Preferirei «sindaco» della Regione, perché il presidente del Veneto, per operare al meglio, dovrebbe ragionare e comportarsi come un primo cittadino».



Molti curiosi si sono recati nei teatri e nelle sale civiche delle varie tappe del tour dell'ex europarlamentare in corsa per la conquista di Palazzo Balbi. Al fianco di Moretti il consigliere regionale Graziano Azzalin, il vicesegretario del Pd Veneto Raffaella Salmaso e il numero uno provinciale Julik Zanellato. Molte le domande rivolte alla candidata, tutte centrate sul territorio. La Sanità è parso l'argomento più avvertito, seguito dal Lavoro. In particolare c'è stato chi ha chiesto

notizie sul futuro dell'ospedale di Trecenta e sul taglio dei posti letto sulla base del piano Socio sanitario regionale, che prevedeva strutture intermedie che ancora non sono state attivate, mentre si sono abbandonate anche politiche sociali rivolte ad anziani e disabili. Moretti ha spiegato come la Sanità, nel suo programma elettorale, occupi

un ruolo centrale: «Il nostro era un modello straordinario perché la Sanità andava a braccetto col Sociale. Ora di sociale invece non esiste più nulla perché la Regione ha tagliato quasi tutto. Nonostante i proclami ci sono sempre 22 Asl e questo per mantenere poltrone e posti politico-dirigenziali. Di cose da vergognarsi ne sono state fatte

parecchie, come appunto l'ospedale di Trecenta che è stato costruito prima che si pensasse alla viabilità. E che ora viene lasciato andare al suo destino».

La cura del territorio e la riqualificazione idrogeologica sono un altro punto caldo per le platee che hanno incontrato la candidata: «I Consorzi di bonifica sono la prima istituzione che

difende il territorio. Come gli agricoltori delle valli delle Dolomiti. La Regione invece in questi anni non ha fatto altro che tagliare i finanziamenti per gli interventi mentre questo dovrebbe essere al primo posto. Ora che il governo Renzi ha stanziato 9 miliardi per questo capitolo, anche il Veneto deve darsi da fare per proporre progetti realizzabili in breve tempo per evitare che si ripetano disastri come le alluvioni degli ultimi anni».

Infine il Lavoro: «Tra i miei progetti c'è quello di fare un Jobs act Veneto. Dopo le polemiche montate su quello nazionale per l'articolo 18, che interessava il 2 per cento delle aziende, nessuno dice che ora i primi effetti positivi già si vedono. Conosco un imprenditore che al posto di 20 assunzioni con gli sgravi ne farà 40. Se vogliamo che il mercato del lavoro ritorni in moto bisogna portare avanti politiche lungimiranti come questa, anche su scala regionale».

© riproduzione riservata

QUARTO D'ALTINO Incontro tra i sindaci per sollecitare un intervento di pulizia, ma mancano i fondi

Sile, le rive del fiume ridotte a una discarica

Lorenzo Baldoni

QUARTO D'ALTINO

Rive del fiume Sile a Quarto d'Altino come una discarica a cielo aperto.

Dalla pista ciclabile che parte dal ponte collegato a Musestre di Roncade fino a Portegrandi sono visibilissime sulle rive quantità notevoli di bottiglie in vetro e plastica, carcasse di animali, nylon, mozziconi di sigarette e scatoloni. La colpa è in parte imputabile ai maleducati del fine settimana che hanno poca sensibilità e rispetto

per l'ambiente ma a questi vanno sommati quei cittadini che poco gradiscono le regole sulla raccolta differenziata e senza pensarci su due volte scaricano sulle rive di uno dei fiumi di risorgiva più lunghi d'Europa borse piene di rifiuti ogni genere.

Ma non è solo questo. Il problema è vecchio e da anni dibattuto. Per esempio a Silea (Treviso) nella centrale idroelettrica c'è una zona stoccaggio rifiuti dal 2000 che ha funzionato un anno e poi causa dei costi alti di gestione non ha più funziona-

to.

Sono stati fatti sopralluoghi con il Genio Civile e servono adeguamenti per dividere e smaltire i rifiuti, che sono in maggioranza alghe e carcasse di animali. Ma per ora mancano risorse, per cui bisognerà aspettare tempi migliori. Sulla pulizia del Sile nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra i sindaci dei Comuni rivieraschi, l'Ente Parco del Sile ed i Consorzi di bonifica per portare avanti il progetto «Sile Nostro». Nicola Torresan presidente del Parco del Sile ha spiegato:



DISCARICA I rifiuti abbandonati lungo le rive del Sile a Quarto d'Altino

«Si tratta di un progetto molto ambizioso. Prevede la pulizia del Sile sull'alveo e sulle rive su tutta l'asta dei 95 chilometri. La cifra è di 250 mila euro e dovrebbe essere divisa tra Comuni, Regione, Parco del Sile, Consorzi di bonifica e le tre centrali idro-

elettriche tre. Ma siamo ancora fermi».

Il degrado del Sile era stato discusso nelle commissioni a palazzo Ferro Fini grazie all'impegno del capogruppo di Rc in consiglio regionale Pietrangelo Pettenò.

© riproduzione riservata



GALZIGNANO La Regione stanZIA 400mila euro per le emergenze idrauliche. Interessato anche il Callegaro

Esondazioni, rischio scongiurato

Lavori di consolidamento del rio Cingolina, autentico spauracchio in caso di maltempo

Lucio Piva

GALZIGNANO

Capitolo chiuso per il dissesto idraulico. A quasi un anno esatto dalle piogge torrenziali che causarono la disastrosa esondazione del rio Cingolina e del rio Callegaro, lungo i versanti collinari che separano il paese da Cinto Euganeo ed Arquà, arriva dalla Regione il tanto atteso stanziamento per le sistemazioni idrogeologiche. Che eviteranno di sacrificare alla furia delle acque, come verificatosi finora, porzioni di vigneto e la stabilità stessa delle vie di collegamento. Grazie ad uno stanziamento complessivo che sfiora i 400 mila euro, Palazzo Balbi, consentirà il via ai lavori di consolidamento del rio Cingolina, autentico spauracchio per il paese, al ricorrere delle piogge violente. I lavori del primo stralcio, conclusi un anno fa con l'investimento di 200 mila euro, avevano lasciato la situazione al metà del guado.

«Lo scavo dell'alveo necessario ad imbrigliare le acque in un condotto tale da impedirne l'esondazione - ha spiegato il sindaco Riccardo Masin - era stato realizzato dalla comunità del passo sino a qualche chilometro di distanza dal centro del paese. Ora l'incanalamento del



L'ESONDAZIONE del rio Cingolina, spauracchio per il paese, giusto un anno fa

corso d'acqua fra argini sicuri sarà completato. E ciò consentirà di mettere al sicuro da rischi di smottamento anche la provinciale che sale sulla collina».

Anche l'altro fronte critico, riscontrato fra Galzignano ed Arquà Petrarca, sarà oggetto di una sistemazione analoga. Capace di rendere inoffensiva la furia del calto Callegaro, a ridosso della frazione di Valsanzibio. I lavori di scavo dell'alveo ed arginatura saranno accompagnati anche da opere di disboscamento,

decespugliamento e pulizia generale dei corsi d'acqua. Gli interventi destinati a far dormire sonni tranquilli a Galzignano, rientrano nell'ambito del progetto generale redatto dall'Autorità di Bacino Brenta Bacchiglione, destinato alla generale ripristino dell'assetto idrogeologico del versante est dei Colli.

«Un intervento fondamentale - ha concluso il sindaco - per la salvaguardia dei terreni agricoli e per evitare l'isolamento, in caso di calamità del paese, dal resto del territorio».



RISCHIO ESONDAZIONE Pulizia dell'alveo urgente anche da terriccio e ghiaia

Ramaglie e rifiuti nel Monticano

Giampiero Maset

CONEGLIANO

Lavori urgenti perchè si teme anche una possibile esondazione. Sarà messo in sicurezza nei prossimi giorni un tratto del fiume Monticano, in pieno centro cittadino, ripulendolo dai rifiuti, alberi, terra ghiaia e dalle ramaglie, che si sono sviluppate creando situazioni di pericolo e di degrado. L'operazione è una delle tante iniziative che la sezione Ana di Conegliano ha organizzato per il 90. anniversario della sua fondazione. Per le pessime condizioni in cui versa, è

stato scelto il tratto compreso tra il Ponte della Madonna e quello di San Martino, dove ci sono aree golenali non più pulite da oltre vent'anni. Si sono ottenute le necessarie autorizzazioni da parte del Dipartimento difesa del suolo e foreste della Regione. Saranno eseguite analisi chimiche da parte dell'Arpav per qualificare come sottoprodotto e non rifiuto i materiali da prelevare, che si è convenuto di portare e utilizzare al cantiere della Bretella di Parè in costruzione. Il programma prevede anzitutto l'intervento di pulizia e raccolta delle

ramaglie e degli arbusti che si trovano nell'alveo del fiume, da effettuarsi nella giornata di 7 febbraio prossimo, a cura dei volontari della Protezione civile dell'Ana di Conegliano e di altri gruppi che sono stati coinvolti. Nella giornata del 9 febbraio avrà luogo il carico, il trasporto e il recupero del materiale verde da parte della Savno. Saranno quindi effettuate dall'Arpav le analisi sui materiali di altro genere che si trovano sull'alveo del fiume. Nelle giornate del 13 e del 14 febbraio saranno raccolti, caricati e portati da una ditta incaricata, la Edil Scavi di

Farra di Soligo, al cantiere delle Bretella di Parè, d'intesa con la Emaprice di Parè, che la sta realizzando. È stato concordato che potranno essere conferiti materiali fino a un quantitativo massimo di 3mila metri cubi. Per agevolare l'attività di carico del materiale sarà ridotta la portata del fiume e si è così deciso di chiedere al Consorzio di Bonifica Sinistra Piave di anticipare la chiusura della derivazione d'acqua dal canale dell'Enel, che alimenta il Monticano a nord della città, già a partire dal 26 gennaio.

© riproduzione riservata



IL CONVEGNO Focus sul rischio idrogeologico
**Fiera e Selvana sott'acqua:
«Le fogne unica soluzione»**

TREVISO - Il rischio idrogeologico nella Marca è presente. Anche nel capoluogo. Lo hanno sottolineato gli ingegneri trevigiani riuniti all'Hotel Le Terrazze di Villorba per il seminario "Rischio idraulico e mitigazioni". Il focus, aperto dagli eventi meteorici che hanno flagellato la città negli ultimi 10 anni, si è concentrato sulla casistica dei quartieri di Selvana e Fiera. «La zona è particolare -ha spiegato l'ingegner Fabrizio Brambilla- La confluenza delle acque di risorgiva e dei canali provenienti da nord-ovest si concentra proprio in questo punto in cui il terreno è molto permeabile. In passato, con grande acume, si era provveduto a sfruttare nel miglior modo possibile la risorsa dell'acqua tramite canalizzazioni, salti, chiuse e mulini. Ma la cementificazione selvaggia degli ultimi 50 anni ha reso la situazione sempre più critica».

Cattiva manutenzione, coperture eccessive, ricorso a opere per esigenze estetiche e non di supporto allo sversamento delle acque e assenza di una diffusa rete fognaria nei due quartieri sono condizioni negative che hanno determinato allagamenti tali da raggiungere una preoccupante cadenza biennale. A fine agosto del 2005 avvenne la prima esondazione, altre nel 2007, 2009, 2011 e 2013. Esattamente ogni due anni.

«Tutti eventi ritenuti marginali dai media -ha ricordato Brambilla- D'altronde non ci sono state situazioni di pericolo mortale per i residenti. Però resta l'allarme per i danni alle proprietà». Come risolvere il problema? Le precedenti amministrazioni hanno commissionato degli studi per intervenire sulle situazioni di rischio. I suggerimenti raccolti però sono stati solo parzialmente recepiti: se la normativa è mutata in funzione delle indagini, gli interventi strutturali necessari sono in gran parte bloccati dai vincoli di spesa del Patto di Stabilità. «Stiamo dialogando con il Comune -ha spiegato l'ingegner Eros Cavallin- Bisognerebbe predisporre opere più complesse rispetto alla manutenzione ordinaria. Tempistica, difficoltà e costi non aiutano ma una ristrutturazione della rete fognaria ed idrica sarebbe fondamentale».

Federico Bettuzzi



CITTÀ
allagata:
una volta
si trattava
di fenomeni
episodici,
ma negli ultimi
anni
è diventata
quasi la regola

